

Atac, fallisce il blitz per le nomine Alemanno: "Prima vendiamo l' Acea"

GIOVANNA VITALE

VOLEVA fare il "furbo", l'assessore ai Trasporti. Scavalcare il sindaco e gestire in prima persona il valzer dei dirigenti Atac, accordandosi con manager, sindacati e Pd, per tutelarsi se il Campidoglio dovesse cambiare colore. Ma ha perso. **SEGUE A PAGINA XXVII**

Atac, salta il blitz di Aurigemma "Nomine dopo la cessione di Acea"

(segue dalla prima di cronaca)

GIOVANNA VITALE

LCDCA dell'Atac, convocato ieri per varare la nuova macrostruttura dell'azienda, è stato rinviato a data da destinarsi. È la seconda volta che accade in meno di 72 ore. A farlo saltare è stato lo stop deciso di Alemanno, insospettito per un organigramma che prevedeva il licenziamento di alcuni dirigenti sbarcati sulla Prenestina sotto la sua amministrazione e la promozione di diversi interni considerati vicini al centrosinistra.

Una manovra che Aurigemma avrebbe tentato sull'onda di un puro calcolo elettorale: con il consiglio comunale a 48 eletti e il Pdl in caduta libera, meglio tenersi buoni i probabili vincitori futuri. Talmente sfacciata da suscitare l'ira funesta del gruppo Pdl, intenzionato addirittura a chiedere la sua testa: «Antonello ha giocato una partita personale. Perciò o Alemanno blocca tutto o noi non gli votiamo il Bilancio, non ci possiamo fare prendere in giro così», l'aut aut circolato tra i consiglieri. Insufflato, ovviamente, dagli ex colonnelli di An Piso e Aracri, indispettiti per aver perso il controllo su Atac.

E così, in fondo a due giorni ad altissima tensione, il primo cittadino ha usato le maniere forti. In mattinata ha convocato l'ad Carlo Tosti per lanciare l'altolà: «Ho bisogno di due settimane, altrimenti i miei si

mettono di traverso. Entro mercoledì conto di approvare la delibera Acea e poi fissiamo un nuovo cda per le nomine». Quindi, nel pomeriggio, ha visto l'assessore Aurigemma per un chiarimento: «Non puoi continuare così, datti una regolata», il senso.

Nel frattempo, mentre venivano date per



imminenti le dimissioni del dg Cassano e del presidente Carbonetti, mezzo Pd s'è messo a urlare contro «le interferenze del sindaco», con il capogruppo Marroni a esprimere «forte preoccupazione» per «il riaffiorare di una logica spartitoria tra le correnti del Pdl che non fa bene all'azienda e che rischierebbe di rigettarla in un nuovo scandalo Parentopoli». La guerra per il controllo di Atac continua.

LA SEDE

Gli uffici dell'azienda del trasporto pubblico in via Prenestina